

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

159° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	10
3 ^a - Affari esteri	»	12
6 ^a - Finanze e tesoro	»	13
7 ^a - Istruzione	»	15
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	18
9 ^a - Agricoltura	»	23
10 ^a - Industria	»	29
11 ^a - Lavoro	»	31

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	33
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	33
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	34

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	35
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Di Vagno e per il tesoro Tambroni Armaroli.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conferimento del grado di tenente generale medico ai maggiori generali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza collocati in congedo » (38), d'iniziativa del senatore Murmura
(Rinvio del seguito dell'esame)

« Perequazioni delle provvidenze a favore del perseguitati politici antifascisti e razziali » (576), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri
(Richiesta di trasferimento in sede deliberante e rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Murmura comunica che da parte dei senatori Flamigni e Morandi, impegnati nel pomeriggio alla cerimonia per i funerali delle vittime della strage di Bologna, gli è stato richiesto di differire ad altra seduta l'esame dei disegni di legge in titolo: propone che tale richiesta venga accolta.

Conviene la Commissione.

Quanto in particolare al disegno di legge n. 576, il senatore Berti dopo avere rilevato che da tempo la sua parte politica sollecita la conclusione dell'esame, domanda che da parte della Commissione venga richiesta alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del provvedimento.

Il presidente Murmura, precisando di non essere contrario alla proposta del senatore Berti, ribadisce che i senatori Flamigni e

Morandi si erano pronunciati per un differimento dell'esame del provvedimento.

Il relatore Vittorino Colombo, dal canto suo, si dichiara disponibile a proseguire fin da questo momento l'esame del provvedimento. Quindi, dettosi il rappresentante del Governo favorevole al trasferimento di sede, la Commissione all'unanimità concorda di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 576.

« Provvedimenti finanziari in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (955)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Vernaschi fa presente che l'acquisizione di ulteriori elementi di conoscenza sulla materia oggetto del provvedimento in titolo — su cui si era convenuto il 30 luglio — non ha potuto essere completata nella giornata di ieri perchè, mentre è stato informalmente udito il rappresentante della Unione italiana ciechi, altrettanto non è avvenuto per le rappresentanze sindacali degli opifici interessati, assenti per ferie.

Il senatore Vernaschi prosegue, quindi, illustrando alcuni dati riguardanti le maestranze impiegate negli opifici dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi, dai quali emerge come in realtà i non vedenti occupati siano in numero assai esiguo. Inoltre mentre statutariamente è previsto che il 20 per cento delle rendite dell'Ente debba essere devoluto all'Unione italiana ciechi, non risulta che questa organizzazione abbia mai beneficiato di siffatti introiti. A questo punto, ad avviso del relatore Vernaschi, prima di proseguire nell'esame del provvedimento, occorre accertare se sussistano fondati motivi perchè l'Ente nazionale di lavoro per i ciechi sia mantenuto in vita nonchè verificare come risolvere il problema della occupazione delle maestranze attualmente impiegate.

Il sottosegretario Di Vagno prende atto delle dichiarazioni del relatore e aderisce al-

la proposta di un ulteriore aggiornamento del dibattito.

La Commissione quindi stabilisce di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge.

«Modifica alla legge 25 ottobre 1978, n. 684, recante norme di parificazione del trattamento di quiescenza dei segretari generali delle Camere di commercio» (357), d'iniziativa dei senatori Petronio ed altri
(Esame e rinvio)

Il senatore Jannelli riferisce favorevolmente sul provvedimento, tendente ad estendere ai segretari generali delle province le norme di cui alla legge n. 684, del 1978, sul trattamento di quiescenza dei segretari generali delle Camere di commercio.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pavan, che concorda con la proposta di legge n. 357, fa presente che presso la 6ª Commissione giace un provvedimento (atto 303) da lui presentato, che disciplina in modo più organico l'intera materia in quanto prende in considerazione i trattamenti di quiescenza delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed agli insegnanti, facenti parte degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro. Crede pertanto che più opportunamente si potrebbe procedere disciplinando globalmente la materia.

Il senatore Modica si chiede perchè la materia oggetto del disegno di legge all'esame non trovi collocazione nel quadro della disciplina sulla ricongiunzione dei periodi previdenziali. Nel dichiararsi poi d'accordo con il senatore Pavan, afferma che a suo parere sarebbe opportuno acquisire sulla intera materia il parere della Commissione lavoro.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Pavan, il senatore Vittorino Colombo osserva che la legge relativa alla ricongiunzione dei periodi previdenziali non ha risolto le situazioni di cui il disegno di legge in esame, ed il disegno di legge n. 303, presentato dal senatore Pavan, si sono fatti carico.

Anche ad avviso del senatore Mancino il legislatore deve intervenire in modo organi-

co sull'intera materia disciplinando tutte le fattispecie interessate.

Il relatore Jannelli dichiara di non essere contrario alla proposta avanzata dal senatore Pavan, e di condividere pure l'avviso di chi ritiene utile acquisire sulla materia il parere della Commissione lavoro. Concordando la Commissione, il seguito dell'esame è rinviato.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 303

Il senatore Pavan richiamandosi alle osservazioni in precedenza svolte nel corso del dibattito sul disegno di legge n. 357, fa presente che il disegno di legge n. 303 (Modifica del quarto comma dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965, relativa ai trattamenti di quiescenza delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e agli insegnanti, facenti parte degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro), è assegnato in via primaria alla 6ª Commissione e in sede consultiva alla 1ª, tende a disciplinare materia analoga a quella che forma oggetto appunto del disegno di legge n. 357. Propone pertanto che per il disegno di legge n. 303 venga richiesta l'assegnazione in sede primaria alla 1ª Commissione.

Conviene la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

«Indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale, e concessione di un assegno speciale di studio» (1035), d'iniziativa dei deputati Riz ed altri; Virgili ed altri; Postal e Kessler, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo il presidente Murmura.

L'oratore, dopo avere illustrato le norme finora adottate in materia di bilinguismo tendenti a dimostrare l'impegno per la realizzazione della parità dei diritti fra gruppi

etnici, la volontà di potenziare tra popolazioni di lingua diversa i rapporti umani e sociali, nonché lo sforzo per un arricchimento culturale e per la tutela dei valori di ciascun gruppo, dà conto delle ragioni che hanno sollecitato diverse proposte di legge riunificate nel testo che la Camera dei deputati ha trasmesso al Senato. Il provvedimento in discussione rappresenta a suo parere un qualificato momento per una più integrale e più puntuale attuazione dell'articolo 6 della Costituzione, incentivando la effettiva utilizzazione della seconda lingua e consentendo maggiore funzionalità nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione nei territori della provincia di Bolzano. Conclude quindi invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Si apre la discussione.

Il senatore Mascagni, dopo avere anch'egli messo in luce lo spirito del provvedimento ed avere rilevato che l'uso della seconda lingua in Alto Adige non è ovunque uniforme, sottolinea che la corresponsione di un assegno particolare tende appunto a favorire l'apprendimento della seconda lingua. Ai dipendenti dello Stato che operano in provincia di Bolzano si chiede, cioè, una qualificazione particolare. Il senatore Mascagni dà quindi illustrazione del seguente ordine del giorno, da lui presentato insieme ai senatori Modica, Conti Persini e Barsacchi:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

riconosciuto che ai fini di una efficiente organizzazione della vita collettiva in provincia di Bolzano il bilinguismo si qualifica come componente essenziale di una formazione culturale e professionale adeguata alle caratteristiche ambientali, e costituisce una condizione necessaria per una democratica convivenza tra i gruppi linguistici diversi, impegnati nella costruzione di una società plurilingue fondata su uno stabile equilibrio etnico, consapevolmente accettato;

rilevato che tuttora esiste un forte divario, a sfavore del gruppo linguistico italiano, nella conoscenza della seconda lingua e che nello stesso gruppo linguistico tedesco si ma-

nifesta una tendenza ad allentare il tradizionale impegno di apprendimento della lingua italiana, soprattutto nelle vallate, dove le nuove condizioni di vita e i nuovi assetti amministrativi rendono meno impellente la conoscenza della lingua italiana,

impegna il Governo:

a promuovere e a intraprendere, in stretto accordo con i poteri autonomistici locali, ogni iniziativa, attraverso la scuola ed ogni altro mezzo idoneo, volta ad incrementare la conoscenza e l'apprendimento delle due lingue, così come a difendere e valorizzare la lingua e la cultura ladina nelle vallate dove tale lingua è normalmente impiegata;

a studiare in specie la possibilità di accordi particolari con Paesi di lingua tedesca, didatticamente preparati, provenienti da tali Paesi, nel rispetto delle norme statutarie autonomistiche e in relazione alle difficoltà, attualmente insuperabili, che incontra il gruppo linguistico tedesco in provincia di Bolzano a fornire docenti di lingua tedesca rispetto alle carenze esistenti nella stessa scuola di lingua tedesca, fatti salvi i diritti e rispettate le esigenze anche di ordine personale degli insegnanti di lingua tedesca provenienti dal gruppo linguistico italiano, tuttora in maggioranza nella scuola italiana.

(0 - 1035 - 1 - 1)

MASCAGNI, MODICA, CONTI PERSINI, BARSACCHI

Il senatore Brugger, dopo essersi dichiarato d'accordo con la relazione del presidente e dopo avere svolto alcune osservazioni sugli articoli 5 e 6 del disegno di legge, puntualizza che l'articolo 2 (prevede la possibilità per i comuni della provincia di Bolzano di attribuire un'indennità di bilinguismo al personale dipendente), non potrebbe disporre la corresponsione obbligatoria di siffatta indennità, proprio perchè si avrebbe un intervento autoritativo sui bilanci comunali. Conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Pavan, in relazione al disposto dell'articolo 6, secondo il quale l'indennità speciale corrisposta è rivalutata ogni due

anni in modo automatico, dichiara che sarebbe stato preferibile demandare la definizione di siffatti adeguamenti alle disposizioni dei contratti collettivi.

Il senatore Vittorino Colombo, che conviene sul provvedimento, giudica non molto precisa la formulazione del testo laddove disciplina la partecipazione ai corsi di addestramento linguistico perchè non adeguatamente raccordata con le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752.

Replicando agli interventi, il presidente relatore si rimette al Governo circa l'ordine del giorno presentato dal senatore Mascagni e da altri senatori. A suo parere, inoltre, i commi 3° e 4° dell'articolo 3 dovrebbero chiarire a sufficienza i dubbi sollevati dal senatore Vittorino Colombo.

Conclude ribadendo il proprio avviso favorevole alla approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli, dopo avere confermato l'assenso del Governo al provvedimento, sottolinea che, in particolare l'articolo 6 (sulla rivalutazione automatica dell'indennità speciale) attesta la buona volontà del Governo stesso in ordine alla soluzione dei problemi cui il disegno di legge fa riferimento.

Non va sottaciuto infatti che, sottraendo la determinazione della spesa al Tesoro, l'articolo 6 introduce un principio piuttosto delicato, che peraltro, potrebbe essere invocato anche in altre sedi.

Circa l'ordine del giorno dei senatori Mascagni, Modica, Conti Persini e Barsacchi si dichiara disponibile ad accoglierne il contenuto purchè venga soppressa la seconda parte della premessa, dalla parola « rilevato » alle parole « lingua italiana ».

Il senatore Vittorino Colombo propone che, laddove l'ordine del giorno impegna il Governo a studiare la possibilità di accordi con paesi di lingua tedesca, venga soppressa la parola « particolari ».

Conviene su tali proposte di modifica il senatore Mascagni e l'ordine del giorno è accolto dal Governo nel testo emendato. Vengono quindi posti separatamente ai voti gli articoli ed il disegno di legge nel suo com-

plesso, che sono approvati nel testo trasmesso dalla Camera.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bonifacio ricorda che aveva già avuto modo di sollevare il problema, da approfondire da parte della Commissione, dei temi inerenti all'attuazione della norma costituzionale sui decreti-legge. Tale iniziativa si appalesa opportuna al fine di dare certezza ad una materia che ora non ne ha affatto. Sollecita pertanto la Commissione ad istituire un gruppo di lavoro sull'argomento.

Il presidente Murmura ribadisce il proprio assenso alla proposta del senatore Bonifacio e si riserva di comunicare alla Commissione i componenti del gruppo di lavoro non appena da parte dei Gruppi politici saranno comunicati i nominativi di coloro che dovranno far parte.

La seduta è sospesa alle ore 11 e ripresa alle ore 11,35.

IN SEDE REFERENTE

« Speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere o di azioni terroristiche » (1077), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore Vittorino Colombo facendo presente che i recenti tragici fatti di Bologna, determinati dalla ferocia di criminali terroristi, rende purtroppo attuale e urgente il varo del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Dopo che il senatore Mancino ha formulato alcune richieste di chiarimento, cui il relatore risponde, il senatore Bonifacio osserva che nelle norme all'esame non si prevede nulla per i cittadini stranieri vittime di atti terroristici. L'articolo 6 del disegno di legge in considerazione, inoltre, non detta criteri circa la ripartizione della speciale elargizione tra coniuge superstite e figli.

Anche secondo il senatore Conti Persini sarebbe opportuna l'estensione della norma-

tiva alle vittime straniere, l'entità dell'intervento dello Stato andrebbe graduata in relazione alle singole fattispecie in cui versano i congiunti.

Dopo un breve intervento del senatore Saporito, il senatore Modica, pur rendendosi conto delle perplessità che alcuni aspetti del provvedimento possano sollevare, sottolinea che l'indugio del Parlamento in questo momento non corrisponde a quanto il paese attende. Del resto, in futuro, potranno essere sempre apportati quegli aggiustamenti che si rileveranno necessari.

Il senatore Barsacchi sottolinea l'opportunità di provvedere anche per le vittime straniere al fine di evitare negative ripercussioni nell'opinione pubblica degli altri Paesi.

Secondo il senatore Calarco, il Parlamento deve dare prova di grande tempestività, anche nel caso si dovesse addivenire a modificazioni che possano permettere di estendere le provvidenze ai cittadini stranieri vittime in Italia del terrorismo. Per quanto concerne questo aspetto è peraltro opportuno per lo Stato italiano promuova intese di reciprocità in materia.

Secondo il senatore Mitrotti il provvedimento è il risultato di una accavallarsi di norme che conferisce poca chiarezza all'articolato, il cui disposto potrebbe peraltro risolversi anche in trattamenti sperequati. È quindi molto perplesso sull'opportunità di una normativa così formulata.

Ad avviso del senatore Vitalone, l'articolo 6, al numero 1) parlando di « figli conviventi » introduce una limitazione che può dare vita a disparità di trattamento e propone pertanto che il requisito della convivenza venga escluso ai fini dell'applicazione delle provvidenze.

A suo parere, inoltre, occorre individuare con precisione i criteri in base ai quali determinare le categorie di coloro che hanno effettivamente diritto alle elargizioni disposte dal disegno di legge.

Il senatore Jannelli osserva anzitutto che il provvedimento all'esame non è ben formulato e che le osservazioni ad esso mosse, pur non trascurando l'esigenza del celere accogli-

mento dell'articolato, sono consistenti. Dopo essersi chiesto, in riferimento all'articolo 5, se debba ritenersi escluso ogni risarcimento per coloro che a seguito degli attentati perdono una capacità lavorativa al di sotto dell'80 per cento, fa presente che, per ora, il provvedimento potrebbe avere come destinatari i soli cittadini italiani, demandando ad intese internazionali l'applicazione delle provvidenze per gli stranieri.

Fatto quindi presente che, ai fini dell'applicazione delle norme al coniuge, occorre riservare un attento esame anche alle unioni di fatto, si chiede sulla base di quali criteri la ripartizione della speciale elargizione tra coniuge superstite e figli a carico debba aver luogo.

Conclude quindi rilevando che ai sensi dell'articolo 10 i benefici hanno effetto dal 1° gennaio 1973 mentre nulla è detto circa le vittime degli attentati verificatisi prima di tale data.

Il senatore Mancino rileva che il testo normativo non è esatto nè sotto il profilo tecnico, nè dal punto di vista equitativo: pertanto, pur impegnandosi a concludere nella giornata odierna i lavori, la Commissione dovrebbe apportare i correttivi necessari.

Il senatore Bonifacio rileva che, di fronte alla esigenza politica di approvare al più presto il disegno di legge, potrebbe essere accolto un ordine del giorno che impegni il Governo a sanare in un secondo momento le carenze riscontrate.

Il presidente Murmura rileva che, o viene accolto il provvedimento così come è pervenuto dalla Camera dei deputati ovvero, recependo anche un intendimento del Governo favorevole ad estendere ai cittadini stranieri le elargizioni previste dal disegno di legge, si apre la via agli emendamenti, avendo ben presente, però, che ciò avrà conseguenze sui tempi di lavoro della Commissione stessa.

Il senatore Mitrotti dopo avere sollecitato la Commissione ed il Governo a seguire vie alternative a quella adottata dal disegno di legge, sulla cui attuale stesura la sua parte terrà quanto meno un atteggiamento di

astensione, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

preso atto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito svoltosi sul disegno di legge n. 1077,

impegna il Governo ad emanare apposito decreto per la disciplina dell'intervento oggetto del disegno di legge in esame e con i correttivi e miglioramenti suggeriti dagli oratori intervenuti nel dibattito ».

(0/1077/1/1)

MITROTTI

Secondo il senatore Modica occorre che l'Assemblea del Senato nel pomeriggio possa esaminare il provvedimento. Fatta salva la facoltà di ciascuno di presentare ordini del giorno, il Governo potrebbe impegnarsi a presentare al più presto un disegno di legge per risarcire i cittadini stranieri vittime del terrorismo.

Il senatore Calarco tiene a precisare che il Gruppo della Democrazia cristiana è favorevole alla celere approvazione del disegno di legge, anche se in alcuni aspetti questo è lacunoso; sarebbe stato più inopportuno pertanto evitare che l'imprecisione normativa possa in futuro sollevare contese all'interno delle famiglie.

Il presidente Murmura ricorda che l'articolo 9 dispone che le modalità di attuazione della normativa saranno stabilite con decreto del Ministro dell'interno. Per quanto concerne le vittime straniere, il Governo in effetti potrebbe ricorrere al decreto-legge.

Il relatore Vittorino Colombo elenca i motivi in base ai quali il provvedimento all'esame presenta una sua organicità. Più che una risposta giuridica ora il Parlamento è chiamato a dare una risposta politica. Il contenzioso potenziale da taluni adombrato si potrà dirimere con apposite misure in un secondo momento. Quanto alla possibilità di presentare ordini del giorno, si dichiara favorevole alle proposte che abbiano un contenuto limitato ai cittadini stranieri.

Secondo il senatore Mancino non tanto la rapidità verrà considerata dall'opinione pub-

blica estera, quanto se il provvedimento viene esteso o meno alle vittime civili straniere. A suo parere sarebbe anche necessario graduare l'entità del beneficio in rapporto alla struttura ed alle esigenze dei nuclei familiari.

Il sottosegretario Di Vagno dichiara di non essere contrario alle eventuali modifiche che la Commissione intenda apportare al provvedimento. Il relatore Vittorino Colombo si dichiara invece favorevole all'accoglimento del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Dopo un intervento del senatore Pavan, il senatore Vitalone illustra il seguente ordine del giorno da lui presentato, insieme ai senatori Saporito, Calarco e Mancino:

« Il Senato.

nell'accogliere il disegno di legge n. 1077, rilevando l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento nel testo già adottato dalla Camera dei deputati,

impegna il Governo, anche in relazione a quanto stabilito nell'articolo 9:

1) ad avviare apposite intese internazionali per estendere i benefici previsti dall'articolo 5 anche ai cittadini stranieri vittime di azioni terroristiche in Italia e ai cittadini italiani all'estero, vittime ugualmente di atti terroristici;

2) ad armonizzare il contenuto dell'articolo 6 con le vigenti disposizioni generali in materia successoria, con particolare riferimento all'esigenza di tutela dei figli a carico, non conviventi, ingiustamente esclusi dal n. 1 dell'articolo 6 citato;

3) a graduare l'entità del beneficio elargito alle diverse ipotesi di modalità previste nell'articolo 5 ed alle particolari situazioni della famiglia superstite;

4) ad armonizzare la normativa con le disposizioni analoghe, vigenti in materia, rimuovendo le discriminazioni persistenti nei confronti di vittime di azioni terroristiche in epoca anteriore alla data indicata dall'articolo 10 ».

(0/1077/2/1)

VITALONE, SAPORITO, CALARCO, MANCINO

Il senatore Bonifacio dà quindi illustrazione del seguente ordine del giorno da lui presentato insieme al senatore Barsacchi:

« Il Senato,

constatato che l'articolo 5 del disegno di legge n. 1077, limita la disciplina ai soli cittadini vittime di atti terroristici;

ritenuto che non sussistono, nella materia in esame, ragioni che possano giustificare differenziazioni sulla base della cittadinanza,

impegna il Governo ad adottare tempestivamente le iniziative necessarie per estendere l'articolo 5 anche agli stranieri ».

(0/1077/3/1)

BONIFACIO, BARSACCHI

Secondo il senatore Berti non è questo il momento per andare alla ricerca di perfezionismi. Basti pensare a quante incongruenze e lacune conteneva il disegno di legge n. 813, sull'assetto retributivo dei dipendenti dello Stato. Eppure il Senato lo ha approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Conclude sollecitando il rapido accoglimento del disegno di legge in esame.

Secondo il senatore Bonifacio nell'ottica di una rapida approvazione del disegno di legge, occorre chiedersi se sia congruo proporre nel contempo l'accoglimento di ordini del giorno non compatibili, per le modifiche sostanziali che sollecitano, con il provvedimento che, una volta divenuto legge, dovrà avere immediata applicazione. Si dichiara quindi contrario sia all'ordine del giorno proposto dal senatore Mitrotti, sia a quello del senatore Vitalone. Ritiene invece che si possa procedere all'accoglimento dell'ordine del giorno da lui presentato in quanto quest'ultimo tende a colmare una

lacuna più che a proporre norme contrastanti con l'articolato all'esame.

Il senatore Mancino è favorevole all'ordine del giorno del senatore Bonifacio, ma insiste anche su quello da lui sottoscritto.

Ad avviso del senatore Maffioletti gli ordini del giorno, rispettivamente sottoscritti dai senatori Bonifacio e Vitalone, hanno un loro fondamento e non sono in contraddizione.

Il senatore Saporito ritiene opportuno procedere all'accoglimento del testo attuale del disegno di legge, nonché degli ordini del giorno rispettivamente presentati dai senatori Bonifacio e Vitalone.

Secondo il relatore Vittorino Colombo proporre all'Assemblea l'approvazione di ordini del giorno può comportare il rischio di riaprire il dibattito svoltosi in Commissione con pericoli di ritardo nell'approvazione dell'articolato. Il Governo potrebbe dare assicurazioni in ordine alla sua volontà di provvedere alla soluzione delle questioni rimaste ancora aperte mentre per quanto attiene alle vittime straniere può essere opportuno un ordine del giorno che impegni il Governo ad adottare le misure necessarie.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Vitalone, il presidente Murmura fa presente che, riferendo all'Assemblea, il relatore potrebbe rappresentare i rilievi emersi nel corso del dibattito, mentre da parte del Governo potrebbero essere fornite le assicurazioni che il Parlamento attende.

Conviene il rappresentante del Governo, e quindi i presentatori dichiarano di non insistere sui rispettivi ordini del giorno.

La Commissione infine dà mandato al relatore Vittorino Colombo di riferire favorevolmente all'Assemblea autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 13,35.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1980

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS
indi del Vice presidente
CIOCE

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Morlino e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Spinelli.

La seduta inizia alle ore 10.

PER L'ECCIDIO DI BOLOGNA

Il Presidente esterna la profonda commozione sua personale e della Commissione per il recente fatto terroristico di Bologna. Si associa a nome del Governo il ministro Morlino.

Il Presidente sospende quindi la seduta in segno di partecipazione al grave lutto.

La seduta viene sospesa alle ore 10,05 ed è ripresa alle ore 10,10.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore, sul procedimento dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del pretore e del conciliatore** » (524).

« **Istituzione del giudice di pace** » (962), d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri
(Rinvio della discussione)

Riprende la discussione sospesa il 30 luglio.

Il presidente De Carolis comunica che il relatore Coco, assente nella precedente seduta per inderogabile impegno presso altra Commissione, ha prospettato il profilarsi di un accordo vasto e significativo in ordine alla materia in esame, pur se permangono ancora contrasti su alcuni punti qualifi-

canti. In relazione a ciò, e tenendo conto altresì della esigenza di utilizzare tutti gli strumenti che consentano un sollecito varo del provvedimento, la cui urgenza è evidente, il Presidente propone la costituzione di un'apposita Sottocommissione per la predisposizione del testo da sottoporre all'approvazione della Commissione.

La proposta è accolta all'unanimità.

La discussione è quindi rinviata.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni dell'articolo 159, terzo comma, delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, approvato con regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368** » (893)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa il 16 luglio.

Si passa all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1, il senatore Filetti, ribadendo le ragioni già addotte in discussione generale, illustra gli emendamenti da lui presentati all'articolo, tendenti ad attribuire al Ministro il potere di determinare la misura minima e massima dei compensi dovuti agli istituti autorizzati alle vendite all'incanto e all'amministrazione degli immobili e a introdurre una nuova formulazione del secondo comma dell'articolo, stabilendo che i compensi sono liquidati, entro i limiti così stabiliti, con decreto del giudice che ha affidato l'incarico e in caso di vendita o custodia dei beni mobili, dal giudice dell'esecuzione in relazione al valore dei beni venduti, pignorati o custoditi ed all'attività svolta dall'istituto.

Rifacendosi ad analoghe considerazioni, il senatore Tropeano illustra due emendamenti da lui presentati, con i quali in sostanza si attribuisce al Ministro il potere di fissare la misura minima e massima dei compensi dovuti agli istituti in questione, da deter-

minare poi concretamente con decreti dei presidenti dei singoli Tribunali, ciò al fine di assicurare nell'ambito dei Tribunali una uniformità di compensi.

Messi quindi in votazione gli emendamenti dal Presidente Cioce, viene approvato quello proposto dal senatore Filetti con il quale si attribuisce al Ministro il potere di determinare la misura minima e massima dei

compensi dovuti agli istituti, mentre i rimanenti non sono accolti.

L'articolo 1 è quindi approvato nel testo così modificato. Senza discussione è poi approvato l'articolo 2 nel testo originario. Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 10,45.

AFFARI ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1980

Presidenza del Vice Presidente
MARTINAZZOLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
gli affari esteri Della Briotta.*

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a
favore dei paesi in via di sviluppo** » (1057), ap-
provato dalla Camera dei deputati
(Rinvio dell'esame)

Poichè la Commissione bilancio nella se-
duta di ieri ha rinviato l'emissione del pa-
rere, l'esame del disegno di legge è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Venanzetti.**La seduta inizia alle ore 9,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

In apertura di seduta il presidente Segnana informa che la richiesta di parere parlamentare per la nomina del Presidente dell'Istituto per il credito sportivo deve considerarsi ritirata dal Governo — secondo quanto a lui comunicato dal Ministro del turismo e dello spettacolo — per incompletezza della relativa istruttoria: il Presidente osserva al riguardo che effettivamente non risultano compiuti tutti gli adempimenti relativi, per cui la richiesta non potrebbe essere esaminata.

Il senatore Bonazzi dichiara di condividere le considerazioni svolte dal Presidente. Il sottosegretario Venanzetti precisa in dettaglio i difetti di istruttoria sopramenzionati.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche
(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina dell'ingegner Paolo Baratta svolge la relazione introduttiva il senatore Triglia, soffermandosi brevemente anche sulla fusione per incorporazione dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità nel Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Nella discussione intervengono il senatore Bonazzi, che dichiara il voto favorevole del

Gruppo comunista, e il presidente Segnana, che dichiara voto favorevole.

Il sottosegretario Venanzetti brevemente esprime la soddisfazione del Governo per l'orientamento della Commissione.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina dell'ingegner Paolo Baratta a Presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Bausi (in sostituzione del senatore Tarabini) Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Bombardieri (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino L.), De Sabbata, Granzotto, Longo (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Marselli, Nepi, Ricci, Santalco, Scevarolli, Segnana, Triglia, Vettori (in sostituzione del senatore Bevilacqua) e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere risulta approvato con 17 voti favorevoli.

Nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna
(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Angelo Solinas svolge la relazione introduttiva il senatore Triglia.

Nella discussione interviene il senatore Bonazzi che dichiara il voto contrario del Gruppo comunista e chiede alcuni chiarimenti al rappresentante del Governo. Il sottosegretario Venanzetti interviene sulla richiesta di chiarimenti.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina dell'avvocato Angelo Solinas a Presidente del consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Bausi (in sostituzione del senatore Tarabini), Beorchia, Bonazzi, Bombardieri (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino L.), De Sabbata, Granzotto, Longo (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Marselli, Nepi, Ricci, Santalco, Scevarolli, Se-

gnana, Triglia, Vettori (in sostituzione del senatore Bevilacqua) e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 11 voti favorevoli e 5 voti contrari.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che domani alle ore 9 (in sede di Commissioni riunite 2^a e 6^a) avrà inizio l'esame, in sede referente, dei disegni di legge 789, 899 e 976 recanti modifica della legge bancaria.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 7 agosto, alle ore 16, per la discussione in sede redigente del disegno di legge n. 651.

La seduta termina alle ore 9,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1980

Presidenza del Presidente

FAEDO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Drago.**La seduta inizia alle ore 16,10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche alla legge 6 dicembre 1971, n. 1076, concernente l'equipollenza della laurea in sociologia con le lauree in economia e commercio ed in scienze politiche** » (834)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Schiano.

La presentazione del provvedimento da parte del Governo è motivata dal contrasto tra la legge 1074 del 1971, che pone il principio per il quale vanno eliminati dai titoli di studio per l'accesso agli esami di abilitazione all'insegnamento quelli che non abbiano stretta attinenza con la disciplina relativa, e la legge 1076 del medesimo anno, la quale sancisce l'equipollenza, a tutti gli effetti, tra la laurea in sociologia e la laurea in economia e commercio, con la conseguenza di consentire ai laureati in sociologia l'insegnamento di alcune discipline specialistiche del tutto estranee al corso di studi da essi seguito. Il disegno di legge in esame è diretto pertanto ad escludere dagli effetti dell'equipollenza l'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento e di concorso a cattedre nell'istruzione secondaria ed artistica.

Il relatore osserva che sarebbe peraltro opportuna una maggiore documentazione da parte del Governo sulle condizioni della didattica nelle diverse discipline, per valutare l'opportunità di limitare ad alcune di esse, anziché escludere del tutto, l'equipollenza delle due lauree.

Dopo che il rappresentante del Governo si è riservato di produrre le informazioni richieste, il Presidente rinvia il seguito dell'esame.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento** » (1046), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il senatore Boggio, relatore alla Commissione, ricorda in primo luogo le antiche e gloriose tradizioni dell'Istituto musicale « Vincenzo Gianferrari » di Trento, e le successive vicende giuridiche di tale istituto, municipalizzato dal 1951 e pareggiato dal 1970. Nel 1975 il comune di Trento ha chiesto al Ministero della pubblica istruzione la trasformazione del liceo in conservatorio di musica statale; a conclusione dell'iter procedurale previsto a tal fine, il Governo ha presentato il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, che prevede appunto la trasformazione dell'Istituto « Vincenzo Gianferrari » in conservatorio di musica statale, e la annessione ad esso di una scuola media. Il provvedimento contiene inoltre l'approvazione di una allegata convenzione stipulata tra Ministero della pubblica istruzione e comune di Trento, che contiene fra l'altro le norme concernenti l'inquadramento nei ruoli del personale direttivo ed insegnante.

Raccomandata l'approvazione del provvedimento, il relatore si sofferma sulla situazione dei conservatori musicali in Italia, sottolineando l'esigenza di evitare una proliferazione indiscriminata di tali istituti, per evitarne un declassamento; occorre invece limitare la considerazione, da un lato, alle poche istituzioni già esistenti che presentano una situazione analoga a quella di Trento; dall'altro, all'esigenza di correggere la sperequazione territoriale, a svantaggio del Mezzogiorno, attualmente esistente.

La discussione generale si apre con un intervento del senatore D'Amico, che, premesso il suo voto favorevole, dichiara di condividere l'invito rivolto dal relatore al Governo ad affrontare il problema dei conservatori considerando con particolare attenzione la situazione del Mezzogiorno e quella degli istituti attualmente già operanti. Sottolinea in particolare l'urgenza di definire la situazione giuridica dell'Istituto civico di musica di Lanciano, che svolge attività di grande qualificazione e tradizione storica, e si trova in condizioni strutturali e finanziarie corrispondenti a quelle dell'Istituto musicale di Trento.

Il senatore Scardaccione dichiara che il suo voto favorevole si accompagna alla constatazione che si continuano ad assumere provvedimenti che accentuano la sperequazione tra nord e sud; auspica una iniziativa legislativa della Commissione che provveda, per le ragioni esposte dal senatore D'Amico, alla statizzazione dell'Istituto musicale di Lanciano.

La senatrice Ruhl Bonazzola annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista e rinnova l'invito, già rivolto in passato dalla sua parte, affinché il Governo si impegni al più presto a discutere in Commissione il problema dell'istruzione artistica nella sua globalità, per evitare in particolare che si proceda sulla strada di una proliferazione incontrollata degli istituti musicali, senza una previa valutazione complessiva e organica e una congrua programmazione degli interventi.

Il senatore Mitterdorfer si dichiara favorevole al disegno di legge; condivide inoltre la proposta della senatrice Ruhl di una discussione approfondita e complessiva sul tema dei conservatori, che chiarisca compiti e strutture di tali istituti, onde evitare la continuazione di interventi occasionali.

Anche il senatore Parrino, favorevole al disegno di legge, concorda con l'esigenza di una riflessione complessiva che conduca ad una ristrutturazione globale del settore, senza peraltro trascurare, ove necessario, una ravvicinata definizione degli interventi più urgenti.

Interviene quindi il senatore Buzzi, il quale, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, dichiara il voto favorevole al disegno di legge, e condivide le preoccupazioni del senatore D'Amico, sia per quanto concerne in particolare l'Istituto musicale di Lanciano, sia per il rischio che provvedimenti singoli producano omissioni o parzialità. Allo scopo di impegnare il Governo al dibattito generale da più parti richiesto, annuncia la presentazione di un ordine del giorno per invitare il Governo a riferire alla Commissione sulla situazione del settore.

Il senatore Mascagni osserva in primo luogo che di « proliferazione » in senso negativo può parlarsi solo con riferimento ad alcuni conservatori che sono stati inventati *ex novo* e non alla statizzazione di istituti musicali pareggiati già conformati sul modello dei conservatori. Ricorda quindi che il Governo precedente aveva disatteso l'impegno ad una discussione sui problemi dell'istruzione artistica, con la grave conseguenza di contribuire ad innestare il processo di degenerazione dei conservatori attualmente verificabile. Il Gruppo comunista condivide pertanto l'ordine del giorno annunciato dal senatore Buzzi.

Replica agli intervenuti il relatore Boggio che si dichiara favorevole all'ordine del giorno, e ribadisce che, in futuro, ci si dovrà limitare alla statizzazione degli istituti musicali di solide tradizioni e alla istituzione di nuovi conservatori solo nelle regioni che ne siano prive, in particolare nel Mezzogiorno. Per quanto concerne l'Istituto musicale di Lanciano, ritiene utile che si proceda intanto alla sua parificazione, dalla quale potrebbero emergere le condizioni per una successiva e sollecita assunzione degli oneri da parte dello Stato. Sottolineata l'importanza, oltre che dei conservatori, anche delle scuole di orientamento musicale, conclude ribadendo l'esigenza di estendere quantitativamente e qualitativamente l'istruzione musicale non solo a livello superiore, ma anche nella scuola media e secondaria e nell'aggiornamento per adulti.

Prende quindi la parola il sottosegretario Drago. Il rappresentante del Governo rileva con soddisfazione come nel dibattito odierno

siano emersi temi di grande importanza, quali la collocazione dell'istruzione musicale nella scuola italiana, l'equilibrata distribuzione dei conservatori nel territorio nazionale, e il collegamento tra educazione musicale e società. Nella convinzione che tale ampia problematica debba essere adeguatamente affrontata, il Governo accetta l'ordine del giorno, segnalando peraltro la specificità della materia dell'istruzione musicale nel contesto dell'istruzione artistica. Raccomanda infine l'approvazione del disegno di legge.

Dopo alcune precisazioni dei presentatori, la Commissione approva quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente,

nel procedere all'approvazione del disegno di legge n. 1046,

invita il Governo a riferire in Commissione, alla ripresa dei lavori e comunque entro il mese di novembre, sullo stato dell'istruzione artistica e sulle prospettive di riforma del settore e, per quanto riguarda in particolare l'educazione musicale, a riferire sullo stato di tale insegnamento e sulla corrispondente qualità e quantità del personale docente ad esso preposto ».

(0/1/7/1046) BUZZI, MASCAGNI, MITTERDORFER, PARRINO

La Commissione approva i singoli articoli del disegno di legge con le tabelle allegate e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 17,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1980

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono i ministri per il coordinamento delle iniziative di ricerca scientifica e tecnologica Balzamo e delle poste e delle telecomunicazioni Darida.

La seduta inizia alle ore 9,45.

INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI (Seguito): **AUDIZIONI DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE DI RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA E DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI**

Il presidente Tanga rivolge cordiali espressioni di saluto al ministro Balzamo il quale inizia quindi la sua esposizione soffermandosi in primo luogo sulle linee strategiche della ricerca nel settore delle telecomunicazioni ed in particolare della tematica da attuare con azioni concertate tra le imprese a partecipazione statale, le imprese private e le istituzioni scientifiche pubbliche.

Rilevato poi che nel comparto delle telecomunicazioni sono in atto radicali innovazioni tecnologiche rese possibili dal passaggio dalle tecniche di commutazione elettromeccaniche a quelle elettroniche nonchè dall'introduzione di tecniche numeriche che consentono di realizzare l'integrazione dei diversi servizi, il ministro Balzamo affronta il tema delle telecomunicazioni via satellite, illustrando in particolare i programmi dell'Agenzia spaziale europea (ESA) e facendo presente inoltre che, nell'ambito del piano spaziale nazionale, è previsto lo sviluppo di un satellite, ancora in fase sperimentale, inteso a realizzare il collegamento delle telecomunicazioni tra le diverse regioni del Paese.

Il rappresentante del Governo fornisce dettagliati elementi conoscitivi circa la ricerca di base, la ricerca applicata e quella finalizzata svolte nel settore delle telecomunicazioni e dell'informatica, dando in particolare ragguagli in ordine alla situazione dei finanziamenti anche alla luce del piano di settore per l'elettronica.

Il ministro Balzamo richiama quindi l'attenzione sulle ripercussioni che lo sviluppo tecnologico delle telecomunicazioni potrà esercitare sul settore produttivo, implicando un profondo mutamento di cultura e di strategie aziendali con effetti sulla struttura qualitativa e quantitativa della occupazione. A tale riguardo appare opportuno realizzare un più adeguato assetto delle imprese a partecipazione statale presenti nel settore delle telecomunicazioni per consentire di sviluppare le capacità imprenditoriali e di attuare strategie di diversificazione in modo da occupare importanti spazi di mercato. Le applicazioni della telematica nel settore industriale contribuiranno inoltre a migliorare la qualità e l'efficienza dei processi organizzativi e gestionali delle imprese consentendo rilevanti aumenti della produttività e quindi una più elevata competitività in campo internazionale. Non va poi dimenticato — sottolinea l'oratore — che le telecomunicazioni e la telematica costituiscono una delle infrastrutture più importanti dalla cui funzionalità dipende la possibilità di soddisfare le molteplici esigenze della organizzazione sociale. Proprio nella consapevolezza del ruolo strategico della telematica ai fini dello sviluppo economico e sociale del paese è stato proposto l'avvio di un programma nazionale di ricerca capace di coinvolgere diversi soggetti nell'attuazione di ricerche finalizzate allo sviluppo di una struttura industriale in questo settore, dai contenuti certamente innovativi ed in grado perciò di assicurare maggiori tassi di sviluppo del prodotto nazionale e dell'occupazione.

Sull'esposizione del Ministro hanno luogo alcuni interventi.

Il senatore Libertini rivolge all'onorevole Balzamo una serie di quesiti relativi in particolare alla validità del progetto « Proteo », intorno al quale sono stati espressi giudizi contrastanti, al ruolo del centro ricerche Csel, all'incidenza della tecnologia italiana sullo sviluppo della rete telefonica, alla possibilità di introdurre metodi di controllo dell'operato delle società multinazionali, come avviene in altri paesi, alle modalità di finanziamento della ricerca. A quest'ultimo riguardo il senatore Libertini afferma che non si possano caricare i costi della ricerca sulle tariffe telefoniche ed occorre invece, come in altri paesi, un intervento diretto dello Stato attraverso congrui e specifici finanziamenti. Pone infine ulteriori quesiti in ordine alle prospettive di sviluppo della ricerca nel settore della componentistica, al ruolo del Ministero per il coordinamento della ricerca scientifica nel settore delle telecomunicazioni anche in relazione alle competenze di altri Ministeri.

Prende poi la parola il senatore Masciadri il quale, dopo aver manifestato apprezzamento per gli utili elementi forniti dal ministro Balzamo, sottolinea l'opportunità di un raffronto con gli altri paesi perlomeno europei nel campo della ricerca per telecomunicazioni in modo da verificare il suo attuale livello. Si ha comunque l'impressione — nota l'oratore — che in questo settore il nostro paese sia in condizioni arretrate e che per di più manchi un effettivo coordinamento delle diverse iniziative di ricerca. Il senatore Masciadri domanda poi chiarimenti in ordine all'affidabilità delle nuove tecniche elettroniche che dovranno sostituire i tradizionali sistemi di commutazione elettromeccanica.

Il senatore Tonutti domanda quali prospettive di sviluppo si presentano per il settore della telematica e quali possibilità di collaborazione esistono in questo campo tra capitale pubblico e capitale privato.

Il senatore Gusso, sottolineata la mancanza di coordinamento per quanto riguarda la raccolta e la trasmissione dei dati nei settori meteorologico, climatologico e idrologico,

domanda se questo problema è stato affrontato nell'ambito del progetto finalizzato sulla conservazione del suolo elaborato dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Rispondendo ai diversi oratori il ministro Balzamo rileva che i quesiti posti hanno allargato la tematica in discussione estendendola a quelle che sono le attuali condizioni del settore della ricerca scientifica. Ritiene perciò doveroso formulare al riguardo alcune considerazioni di carattere generale, rilevando in primo luogo che si è di fronte ad una situazione fortemente preoccupante, caratterizzata da duplicazioni di iniziative, dalla erogazione di antieconomici investimenti a pioggia, dalla impostazione della ricerca in chiave assistenziale e non come fondamentale supporto dello sviluppo economico del paese.

Il ministro Balzamo, sottolineata quindi l'incomunicabilità tra i principali centri di ricerca i quali tendono a custodire gelosamente le loro prerogative, rileva che il Ministro per il coordinamento della ricerca ha visto deperire il suo ruolo a causa delle carenze di ordine strutturale, — tra l'altro il personale addetto proviene casualmente da vari Ministeri — della persistente carenza di fondi nonché dell'esistenza di procedure defatiganti che fanno procrastinare notevolmente i tempi medi di istruttoria delle richieste e di erogazione dei finanziamenti.

Dopo essersi riservato di far pervenire risposte scritte su alcuni punti specifici, dichiarandosi comunque favorevole alla introduzione di metodi di controllo dell'attività delle multinazionali nel settore delle telecomunicazioni, il ministro Balzamo richiama infine le iniziative che intende assumere per il rilancio, secondo precise linee programmatiche, del settore della ricerca scientifica, anche attraverso l'attivazione di un fondo unico in modo da evitare l'attuale polverizzazione dei finanziamenti.

Il presidente Tanga, dopo aver ringraziato il ministro Balzamo per gli elementi forniti all'indagine della Commissione, rivolge cordiali parole di benvenuto al ministro Darida.

Il Ministro delle poste, dando inizio alla sua esposizione introduttiva, si sofferma in

primo luogo sui problemi di ordine strutturale del settore delle telecomunicazioni, rilevando che l'assetto pluralistico, caratterizzato dalla presenza dell'Azienda di Stato per i telefoni e delle società concessionarie a partecipazione statale, rappresenta il frutto di un processo storico del quale occorre realisticamente tener conto. Partendo da questo dato si rende necessaria a suo giudizio un'opera di razionalizzazione che porti alla unificazione di tutte le strutture ministeriali che si occupano di telecomunicazioni nonchè alla distinzione tra compiti di gestione e funzioni di indirizzo programmatico. A quest'ultimo riguardo il rappresentante del Governo osserva che è inesatto parlare di una assoluta carenza di programmazione nel settore delle telecomunicazioni anche se proprio l'esistenza di una pluralità di operatori rende certamente necessaria una guida più penetrante. Per corrispondere a questa esigenza il suo Ministero sta lavorando per la trasformazione degli « Indirizzi sulle tecniche per i servizi di telecomunicazione » in un vero e proprio piano delle telecomunicazioni a respiro decennale che prospetti precise scelte di carattere tecnico le quali potranno essere approfondite nel dibattito politico e nel confronto con le parti sociali anche per quanto attiene alle quantificazioni di ordine finanziario.

Il ministro Darida, soffermandosi poi sulla situazione finanziaria della SIP, afferma che l'urgente riequilibrio dei suoi conti economici deve avvenire mantenendone le caratteristiche di società mista ed incentivando anzi le condizioni per una più larga presenza del capitale privato.

Di fronte al sensibile e progressivo indebitamento della SIP, causato dal fatto che gli introiti non sono più sufficienti per realizzare i previsti programmi di sviluppo dei servizi, il Governo sta procedendo con un approccio complessivo che intende risolvere i problemi della SIP senza affidarsi soltanto ad un'eventuale manovra di adeguamento delle tariffe. Si tratta invece di un intervento più articolato che riguarda la ricapitalizzazione della società, il ripristino delle possibilità di accedere al credito agevolato, la

sospensione nel pagamento del canone di concessione. Per quanto riguarda le tariffe fa presente che, nella sua responsabilità di Ministro proponente le eventuali misure tariffarie, ha dato incarico ad una apposita Commissione di condurre una rigorosa analisi dei costi industriali della SIP, sulla base dell'articolo 49 della convenzione, per consentire poi ai competenti organi interministeriali di prendere le opportune decisioni, tenuto conto tra l'altro della esigenza di una ristrutturazione delle stesse tariffe.

A conclusione del suo intervento il ministro Darida si rimette, per l'ulteriore approfondimento dei temi in discussione, alla relazione scritta che consegna alla Commissione.

Seguono alcuni interventi. Il senatore Libertini, in ordine agli aspetti istituzionali, osserva che la soluzione, prospettata dal Ministro, di limitarsi all'unificazione delle strutture ministeriali appare assolutamente inadeguata di fronte alla gravità della crisi del gruppo STET-SIP che, a suo giudizio, non potrà neppure essere risanato con gli interventi di ricapitalizzazione già decisi e con quelli che sono stati preannunciati nè con la sospensione del pagamento dei canoni di concessione. Queste misure peraltro serviranno ad alterare sensibilmente la formula societaria della SIP che diventerà a capitale pressochè interamente pubblico. Sarà perciò velleitario e nominalistico mantenere in vita la distinzione tra Azienda di Stato per i telefoni e SIP, mentre risulterebbe più efficiente un sistema articolato su un organismo di controllo nell'ambito del Ministero delle poste e l'accorpamento dell'Azienda di Stato e della SIP in un'unica azienda per i servizi di telecomunicazione.

Per quanto riguarda il problema tariffario il senatore Libertini, sottolineato che la sua parte politica ha sempre sostenuto l'esigenza di un equilibrio tra costi e tariffe, rileva che queste ultime, ai sensi della convenzione, devono servire a coprire i costi di esercizio, di manutenzione e di ammortamento, senza accollare agli utenti gli oneri dell'indebitamento o gli ulteriori servizi diversi da quello telefonico. Al riguardo inoltre non possono essere ignorate le recenti

e molteplici decisioni giudiziarie, in sede penale ed amministrativa, che hanno evidenziato la illegittimità delle procedure attraverso le quali si è pervenuti agli aumenti tariffari degli anni scorsi. È rimasta poi finora oscura la situazione degli appalti nel settore telefonico che, a giudizio dell'oratore, presenta aspetti scandalosi.

Il senatore Libertini, nel prendere atto dell'impegno del Ministro per una rigorosa ricognizione dei costi industriali della SIP e quindi del fatto che non sono state fissate precise né percentuali degli eventuali aumenti, fa presente che, anche alla luce dei precedenti estremamenti negativi al riguardo, da parte comunista si richiederà un rispetto puntuale e preciso della convenzione con la concessionaria.

Il senatore Masciadri, circa gli aspetti istituzionali, dichiara di non condividere le proposte del Ministro intese a promuovere un limitato processo di razionalizzazione delle strutture ministeriali, mantenendo l'irrazionale frammentazione di competenze tra l'Azienda di Stato per i telefoni e la SIP che, a giudizio dell'oratore, non è assolutamente giustificata da criteri gestionali o economici. Chiede quindi quali sono i tempi previsti per il passaggio alle nuove tecniche di commutazione e se non vi sia, sotto questo profilo, un blocco assoluto in attesa del risanamento della SIP, con il rischio di accentuare il grave ritardo nei confronti degli altri paesi.

In merito al problema tariffario il senatore Masciadri sollecita l'opinione del Ministro in ordine alla congruità delle cosiddette « fasce sociali » che, a suo giudizio, vanno radicalmente riviste in modo da tener conto in misura adeguata dei ceti socialmente più deboli. Ulteriori quesiti vengono posti dall'oratore circa i diversi tempi di installazione dei cavi tra Azienda di Stato e SIP nonché in ordine all'efficacia dei controlli sui bilanci della società concessionaria.

Il senatore Avellone, dopo aver manifestato apprezzamento per l'esposizione del ministro Darida, concorda con la prospettiva di una razionalizzazione dell'assetto istituzionale e in particolare con l'esigenza di istituire un organismo capace di condurre un'ef-

fettiva verifica di congruità tra gli indirizzi programmatici e le scelte operative e gestionali. Fa poi presente che le preoccupazioni espresse oggi dal senatore Libertini circa il rischio di uno snaturamento della formula mista della SIP sono state già manifestate dal Gruppo democristiano nelle proposte poi confluite nella relazione sul problema tariffario che la Commissione ha presentato all'Assemblea ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento. In quella occasione si paventò proprio che un massiccio intervento sui fondi di dotazione ed il cedimento a suggestioni di tipo assistenziale avrebbero trasformato la SIP in una sorta di ENEL, liquidando quella formula mista che, in particolare nel settore delle telecomunicazioni, ha rappresentato una originale esperienza italiana. In merito poi alla questione delle tariffe il senatore Avellone rileva che, contestualmente al riequilibrio tariffario, occorrerà pensare ad una ristrutturazione delle stesse tariffe che attenui l'attuale, eccessiva mutualità.

Replicando ai diversi oratori intervenuti il ministro Darida, per quanto riguarda l'aspetto istituzionale, fa presente che nella scelta tra la creazione di un'unica azienda dei servizi telefonici e la razionalizzazione dell'attuale assetto pluralistico, il Governo ha optato per questa seconda soluzione nella consapevolezza del ruolo strategico di tale comparto e quindi della possibilità di una sua ripresa che consentirà di attirare nuovamente capitale privato.

Per quanto riguarda la questione delle tariffe, dopo aver rilevato che il riferimento ai costi industriali, contenuto nell'articolo 49 della convenzione, è suscettibile di differenti interpretazioni, il ministro Darida esprime l'avviso che, almeno parzialmente, lo sforzo sostenuto dalla SIP per lo sviluppo dei servizi, debba essere caricato sulle tariffe. Nel confermare che è in atto una rigorosa analisi dei costi industriali della società rileva che comunque eventuali provvedimenti non si ridurranno semplicemente ad un aumento percentuale delle tariffe ma terranno conto della esigenza di una loro ristrutturazione. Ribadisce infine che il problema non si esaurisce nell'aspetto tariffario

e che il risanamento della SIP richiede una manovra ben più articolata.

Il ministro Darida risponde quindi ad un ulteriore quesito del senatore Masciadri circa le possibilità di sviluppo dei nuovi servizi facendo presente che le misure che il Governo ha adottato e intende adottare potranno far superare l'attuale situazione di incertezza e rilanciare, oltre alla SIP, anche il settore manifatturiero, valorizzando inoltre le tecnologie italiane ed accelerando il passaggio alle nuove tecniche che, tuttavia, non potrà che essere graduale anche per non provocare contraccolpi sul piano occupazionale.

A quest'ultimo proposito il senatore Libertini rileva che la non insistenza da parte della Sit-Siemens sulla richiesta di cassa integrazione in base al semplice preannuncio di alcuni provvedimenti da parte del Governo, fa dubitare dell'effettiva esigenza

di quella decisione che sembra assumere dunque un carattere ricattatorio.

Il ministro Darida osserva che, come è accaduto in altre circostanze, gli impegni manifestati dal Governo, ancorchè non del tutto concretizzati, sono apparsi sufficienti per consentire una ripresa dei programmi di investimento e di commesse al settore manifatturiero, giustificando quindi un ripensamento per quanto attiene al ricorso alla cassa integrazione.

Il presidente Tanga, dopo aver ringraziato il ministro Darida per il contributo fornito, avverte che con l'odierna seduta si conclude il programma delle audizioni. Alla ripresa dei lavori l'Ufficio di Presidenza metterà a punto il programma dei sopralluoghi che verrà sottoposto poi al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 12,25.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1980

Presidenza del Presidente

FINESSI

indi del Vice Presidente

TRUZZI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Marcora e il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Fabbri.

La seduta inizia alle ore 10.

DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE IL 30 LUGLIO, DAL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, SULL'ANDAMENTO DEI COMPARTI VITIVINICOLO, LATTIERO-CASEARIO E DEL POMODORO

Sulle dichiarazioni rese alla Commissione dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, nella seduta del 30 luglio, si apre un dibattito.

Il senatore Truzzi anzitutto ringrazia il Ministro, dandogli atto delle puntuali dichiarazioni rese sui comparti in questione; da esse egli ha tratto conferma della profonda conoscenza dei problemi dell'agricoltura italiana ed europea da parte del ministro Marcora, la cui guida della nostra politica agricola ha il significato emblematico di una saggia applicazione del principio dell'« uomo giusto al posto giusto ».

Nel merito, quanto al settore bieticolo il senatore Truzzi riconosce che l'accordo interprofessionale ha consentito un andamento abbastanza soddisfacente nelle due ultime annate e auspica che in futuro l'accordo stesso venga stipulato in tempo e in una visione completa della connessa problematica.

Rilevata quindi, in ordine al pomodoro, la notevole importanza di tale coltura nel sud (sottolinea in particolare la situazione

che si presenta in Puglia) nel rispetto degli accordi con i trasformatori industriali, auspica che si facciano da tutte le parti interessate ulteriori sforzi per creare condizioni di serena collaborazione che consenta una proficua saldatura tra produttori, industriali e commercianti.

Mentre per i comparti della barbabietola e del pomodoro si tratta di giungere a perfezionamenti dei meccanismi già avviati, per i comparti lattiero-caseario e vitivinicolo ci si deve chiedere, secondo il senatore Truzzi, se non si debba andare oltre l'esaurimento degli strumenti comunitari, per individuare interventi aggiuntivi di carattere nazionale. Questi si appalesano sempre più necessari ove si pensi alle gravi giacenze presso le cantine sociali, alle difficoltà dei vini DOC e alla mancanza di credito agevolato e contributi adeguati.

Il senatore Truzzi, quindi, soffermandosi in particolare sul settore lattiero-caseario — dopo aver posto l'accento sulla necessità di rafforzare i controlli alla frontiera per le importazioni — ribadisce l'esigenza dell'introduzione di un rivelatore nella polvere di latte importata per alimentazione animale; richiama la validità della legge n. 306 dell'8 luglio 1975 che favorisce l'incontro dei produttori di latte e dei trasformatori e pone l'accento sull'impegno che la Federconsorzi in tale comparto sta manifestando, dimostrando interesse e sensibilità per il mondo agricolo. Anche per quanto concerne i formaggi tipici è necessario fare qualcosa di più, fra l'altro mobilitando i *mass-media* per indirizzare i consumatori verso i genuini prodotti. L'elevato tasso inflattivo monetario ed i connessi elevati livelli dei costi di produzione (concimi, macchine, mangimi), consentono magri margini ai nostri produttori che non possono andare oltre determinate rese unitarie, mantenendo i requisiti di qualità. Ciò — conclude il senatore Truzzi — deve essere motivo di riflessione perchè il Governo nella sua globalità

dia all'agricoltura più spazio di quanto non abbia ritenuto di darle coi decreti anticongiunturali attualmente all'esame del Parlamento.

Il senatore Sassone premette anzitutto alcune considerazioni critiche sui punti enunciati dal Presidente della Commissione CEE, nel febbraio scorso, al Parlamento europeo, nel *memorandum* complementare al discorso programmatico 1980 (ricerca di migliore equilibrio di mercato specie per prodotti lattiero-caseari e zucchero); punti che ripetono le vecchie impostazioni che hanno prodotto la situazione attuale e nella cui logica si inseriscono, a suo avviso, le comunicazioni ascoltate. Rilevato che il perpetuarsi della vecchia politica comunitaria non ha fruttato un incremento del prodotto interno lordo in Italia (nel 1959 il PIL *pro capite* italiano era il 60 per cento di quello comunitario, nel 1970 era il 70 per cento mentre nel 1978 è stato del 56,4 per cento), ricorda quanto è stato scritto circa il mancato utilizzo dei fondi CEE da parte dell'Italia, che avrebbe ritirato solo il 14 per cento degli stanziamenti FEOGA, contro una media comunitaria del 36 per cento e quindi con un residuo passivo che supererebbe i duemila miliardi; aggiunge che tale dato è stato ridimensionato dalla precisazione del Ministro dell'agricoltura (l'ammontare dei ritardi per l'olio di oliva non è di mille e ventotto miliardi, bensì inferiore a ottanta miliardi) e quindi, sottolineato che con la presidenza italiana del Consiglio comunitario nel primo semestre 1980 non è stata registrata un'inversione di tendenze, ribadisce che le grosse questioni connesse all'inflazione e ai prezzi sono state affrontate secondo i vecchi inefficaci metodi.

Il senatore Sassone prosegue evidenziando, con dati circostanziati, l'incremento produttivo manifestato nella CEE dal comparto lattiero-caseario (in Italia il rendimento unitario registrato è più basso di quindici quintali rispetto a quello massimo realizzato dall'Olanda) e sottolinea il ristagno del consumo di latte per alimentazione umana, le dimensioni degli allevamenti nel nostro Paese, la mancata completa organizzazione del potenziale produttivo zootecnico e l'ingiui-

ustificato onere impostoci dalla Comunità per una produzione lattiera delle cui eccedenze non siamo certo responsabili. Occorre, aggiunge l'oratore, una politica agraria comunitaria differenziata, che punti al contenimento delle eccedenze ed attui una coerente politica dei grassi e delle proteine animali e vegetali.

Ricordato successivamente — per quanto concerne gli scambi con l'estero — le conclusioni di talune elaborazioni econometriche secondo cui ad ogni cinquecento miliardi di passivo della nostra bilancia commerciale corrisponde l'1 per cento di aumento dei prezzi interni, l'oratore ricorda l'impegno, espresso nel piano agricolo nazionale, per lo sviluppo del settore zootecnico e la valorizzazione delle aree interne; enumera i dati sull'ubicazione delle strutture e sulle produzioni zootecniche lattiero-casearie nel sud e nelle regioni del nord Italia e quindi si sofferma sul sopraggiungere della crisi vitivinicola.

Posto quindi l'accento sui fenomeni speculativi che caratterizzano la fase della commercializzazione dei prodotti — come ha confermato l'esito dell'indagine conoscitiva svolta alla Camera dei deputati — l'oratore formula l'auspicio che la politica dell'equilibrio dei mercati agricoli giunga fino alla fase del consumo, nel perdurare di quell'impegno e di quella tenacia che il presidente Finessi ha riconosciuto al ministro Marcora, e che venga ampliato l'intervento sulle strutture delle aree meno favorite del Paese evitando di percorrere la vecchia linea efficientistica che privilegia le zone più ricche. Dopo aver rilevato l'esigenza che il principio della preferenza comunitaria venga applicato per tutti i prodotti, quelli continentali e quelli mediterranei, conclude ricordando che si è ancora in attesa del piano agro-alimentare annunciato dal Presidente del Consiglio nell'aprile scorso, che consenta di valutare se esiste la volontà di rilanciare quella politica di programmazione di cui il Paese ha urgente bisogno.

Il senatore Brugger, evidenziato il successo conseguito dal ministro Marcora nell'ottenere i fondi comunitari per le nostre produzioni ortofrutticole, dichiara di esse-

re rimasto alquanto impressionato dalle difficoltà sorte nell'attuazione della normativa dovute a taluni tentativi di frode; non si può, egli aggiunge, consentire che taluni isolati fatti possano compromettere un'intera politica ottenuta, dopo lunghi confronti a livello comunitario, per sollevare l'agricoltura meridionale. È necessario ottenere la collaborazione di tutti gli organi interessati e punire coloro che ricorrono ad inganni.

Posto quindi in evidenza il maggiore effetto occupazionale che i nostri investimenti in agricoltura hanno rispetto a quelli degli altri Paesi, il senatore Brugger si dichiara del parere di favorire al massimo l'accesso alla proprietà terriera da parte del coltivatore diretto, favorendo il fenomeno cooperativo. Pone l'esigenza che i contadini allarghino il loro bagaglio di conoscenze tecniche non solo per quanto attiene strettamente le colture ma anche per tutte le attività connesse, quali per esempio l'uso e la manutenzione delle macchine e la riparazione di locali dell'azienda, proprio per ridurre i costi di produzione. Conclude auspicando l'intensificazione dell'attività promozionale per i nostri prodotti, sia all'interno che all'estero e ringrazia il Ministro per l'impegno con cui si occupa della nostra agricoltura.

Il senatore Zavattini, premessa l'utilità di uno scambio dialettico dei vari punti di vista di ciascuna parte politica, dichiara di non sentirsi soddisfatto, non per la puntuale radiografia dell'andamento dei comparti in questione fatta dal ministro Marcora, ma per la mancata indicazione di impegni futuri da parte del Governo nella sua globalità. Egli sa delle difficoltà che il ministro Marcora deve talvolta affrontare da solo per difendere non solo l'agricoltura italiana ma la stessa politica agricola della Comunità e sa che a volte lo stesso Ministro dell'agricoltura non trova il necessario conforto in sede di Consiglio dei ministri per le esigenze da lui rappresentate per il settore agricolo.

Rilevato quindi che sono stati accantonati concetti quali la centralità dell'agricoltura e l'equilibrio della bilancia agricola comunitaria, il senatore Zavattini si dice d'ac-

cordo col senatore Truzzi sulla insufficienza della politica agricola comune e sottolinea l'esigenza di una nuova politica agricola nazionale che abbia carattere propulsivo e nello stesso tempo integrativo rispetto a quanto realizzato dalla CEE ai fini dell'allargamento della base produttiva.

Il senatore Zavattini si sofferma poi sulla scarsa attenzione data dal Governo all'agricoltura nei decreti-legge anticongiunturali; ricorda che da parte comunista è stato chiesto, per i problemi del settore agricolo, un apposito urgente disegno di legge, ed auspica che si apra presto un confronto dialettico e costruttivo sui maggiori problemi rimasti in sospeso e che concernono la riforma del Ministero dell'agricoltura e dell'AIMA, la riforma della Federconsorzi, il piano agro-alimentare, il credito agrario, la revisione della politica agricola comune e la definizione di un equilibrato rapporto tra agricoltura e industria e la difesa del suolo e dell'ambiente.

Il senatore Lazzari richiama l'attenzione della Commissione sulle origini della politica agricola comune e sul fatto che oggi senza una politica agricola comune e senza l'integrazione da essa realizzata, nessun Paese membro sarebbe in grado di andare singolarmente ad un confronto con i colossi agricoli americani. Questo dato di fatto inconfutabile ha però condizionato l'evoluzione della stessa politica comune esaltata come un modello, mentre essa deve cambiare per divenire al suo interno più giusta ed equilibrata.

Quanto all'atteggiamento che il secondo Governo Cossiga ha assunto verso l'agricoltura non si può, prosegue il senatore Lazzari, non manifestare preoccupazione per questo inadeguato modo di concepire il ruolo del settore primario. L'oratore pone quindi l'accento sulla esigenza di un minimo di programmazione per quanto concerne la produzione del pomodoro ed evidenzia le rilevanti dimensioni del fenomeno delle frodi nel comparto lattiero; sostiene la necessità che si affrontino in una visione globale e coordinata i problemi della ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dell'AIMA, della Federconsorzi e del-

lo stesso Credito agrario. La stessa battaglia da condurre nell'attività promozionale per incrementare i consumi dei nostri prodotti, deve poter vedere protagonista un ristrutturato Ministero dell'agricoltura e delle foreste impegnato in un recupero culturale e di mentalità dei consumatori, oggi influenzati da una fuorviante pubblicità attraverso radio, televisione e stampa. Conclude dicendosi convinto che lo stesso sforzo personale costantemente assicurato dal ministro Marcora, se non viene inserito in un rinnovato contesto che rispecchi una moderna visione della politica agraria, rischia di essere vanificato e non interpretato nel suo giusto valore.

Il senatore Di Nicola si sofferma ad evidenziare le difficoltà in cui si trovano i produttori del comparto vitivinicolo e del pomodoro; si tratta di un impatto a suo dire disastroso, nel quale trovano spazio facilmente fenomeni di speculazione. Lo stesso olio di oliva viene scalzato nel mercato dall'olio di semi. Occorre, conclude l'oratore, provvedere di fronte ad una situazione di tal genere, assicurando, con adeguate misure, giusti redditi a coloro che investono lavoro e capitale nella terra.

Il senatore Miraglia, premesso — per quanto concerne il comparto vitivinicolo — che non è stata rimarcata la grave anomalia del prelievo fiscale imposta dai *partners* comunitari al vino italiano, osserva che l'applicazione delle misure comunitarie, bloccando ogni ipotesi di espansione produttiva del settore, può causare gravi conseguenze; il divieto di nuovi impianti può attuarsi precludendo la possibilità di ulteriori provvidenze nell'ambito delle competenze spettanti alla Regione, mentre occorre procedere alla applicazione delle direttive strutturali per i piani di sviluppo aziendale. Rilevato altresì come la viticoltura costituisca un rilevante freno all'esodo dalle campagne, evidenzia come i premi per l'estirpazione dei vigneti e altri simili disincentivi accentuino la smobilitazione nelle aree marginali collinari; peraltro la rigida normativa comunitaria, mentre lascia indenne quasi tutta la produzione francese coperta dalle produzioni DOC, colpisce principalmente la viticoltura dell'Italia

centrale e meridionale dove la produzione DOC raggiunge solo il 10 per cento. Tali misure, prosegue l'oratore, non possono giustificarsi col ricorso a dati relativi a fenomeni congiunturali legati ad annate abbondanti. Lo stesso divieto di piantare viti in pianura — che può essere in via di massima condiviso — richiede una programmazione a tutti i livelli allo scopo di stimolare la produzione nelle zone adatte e per agevolare le forme associative e cooperative anche nella commercializzazione; c'è molto da fare nel settore vitivinicolo per migliorare le rese produttive in determinate zone e per qualificarne la produzione; occorre dare attuazione al piano di settore dello « quadrifoglio » e dettare norme drastiche contro la piaga della sofisticazione. In tale direzione, sottolinea l'oratore, vanno le misure reclamate unitariamente dalla Commissione agricoltura della Camera nella risoluzione del 14 febbraio 1980.

Il senatore Miraglia auspica quindi che si evitino al mercato vinicolo i turbamenti causati dalla vinificazione dell'uva da tavola, sostiene incentivi adeguati a consorzi fra cantine sociali di secondo e terzo grado diretti a valorizzare i nostri vini specie nei mercati esteri, nonché un'azione promozionale che incoraggi il consumo del vino (nel nostro Paese si è passati dai 118 litri *pro capite* del 1970 agli 84 del 1979).

Per quanto concerne il comparto del pomodoro, l'oratore sottolinea le responsabilità di quelle associazioni e di quegli industriali trasformatori che non rispettano gli accordi sottoscritti, si sofferma sulla pesante situazione esistente in Puglia e in Calabria (scarsa propensione dei trasformatori a stipulare contratti con i produttori, inconsistenza dello stesso apparato di trasformazione presente in Puglia) e sollecita l'attuazione di un disegno di programmazione delle varie produzioni agricole e il potenziamento degli strumenti di controllo per prevenire e stroncare abusi.

Replica agli intervenuti il rappresentante del Governo.

Il ministro Marcora, sottolineando l'estremo interesse degli interventi svoltisi, premette che il CIPAA ha già approvato da tempo il piano agricolo nazionale sulla cui attua-

zione dovrà riferire fra breve tempo tenuto conto dei dati trasmessi dalle Regioni — finora lo hanno fatto soltanto due — sulla applicazione dei relativi programmi. Per quanto concerne la normativa sulle associazioni dei produttori, la stessa è già stata predisposta ed è frutto di un compromesso tra le opposte esigenze manifestatesi in ordine al numero dei soci e al quantitativo di produzione da conferire.

Per il settore bieticolo continuano le consultazioni tra le organizzazioni interessate a livello ministeriale. Il Ministero ha proposto 5.329 lire al quintale con un accantonamento di 229 lire per oneri futuri.

Rilevato, per quanto riguarda l'olio di oliva, che le associazioni dei produttori — che debbono rappresentare il braccio esecutivo della politica del Ministro e delle Regioni nel comparto — sono autorizzate ad anticipare a domanda il 70 per cento degli aiuti spettanti, il Ministro conviene, riferendosi al comparto del pomodoro, sul carattere di « roddaggio » che deve essere riconosciuto a questa campagna di commercializzazione.

Le azioni da svolgere debbono premiare le associazioni seriamente impegnate nel rispetto degli accordi interprofessionali; ciò, egli ribadisce, consentirà di mantenere gli aiuti comunitari per l'anno venturo. Precisa quindi, che i pagamenti FEOGA di 465 miliardi di lire riguardano non solo il pomodoro ma anche le pesche, le pere e le prugne.

Quanto al vino e in riferimento alle osservazioni del senatore Miraglia, rileva che l'Italia ha già denunciato alla Corte di giustizia delle Comunità europee il Regno Unito per le accise imposte al consumo del vino; ribadisce l'opportunità che vengano vietati impianti di vini in pianura dove le produzioni di scarsa qualità non farebbero che deprimere il mercato; lo stesso divieto di nuovi impianti potrà rivelarsi utile anche quando la Spagna entrerà nel mercato comune.

Nel settore lattiero-caseario — prosegue il Ministro — è fondamentale la politica economica generale che il Governo porterà avanti per sconfiggere l'inflazione, evitando in tal modo provvedimenti monetari alternativi che vengono chiesti per ridare competi-

tività ai nostri prodotti nel mercato estero. Osservato quindi, per quanto concerne il rivelatore sul latte in polvere per uso zootecnico, che lo stesso, se accordato dalla Comunità deve riguardare il latte di tutti i Paesi comunitari, se si vuole veramente risolvere il problema, sottolinea lo sforzo produttivo avvenuto nel comparto lattiero (più 13 per cento); evidenzia lo sforzo compiuto dall'AIMA per far fronte alle esigenze di applicazione della normativa comunitaria in tutti i comparti in cui vigono le organizzazioni comuni di mercato; informa di starsi adoperando per inserire in una trasmissione televisiva della 3^a rete un programma di informazione per i consumatori sul mercato e sulle caratteristiche dei prodotti agricoli; osserva — in riferimento all'equilibrio dei mercati su cui si è soffermato il senatore Sassone — che in una economia di mercato non si può realizzare un dirigismo che superi certi limiti e fa quindi rilevare come il prodotto nazionale lordo in termini reali nel settore agricolo sia cresciuto del 5 per cento. A tal proposito — prosegue il ministro Marcora — un esame comparato fra il nostro Paese e i maggiori *partners* comunitari, dimostra come la nostra produttività del settore agricolo raggiunga lo stesso livello di quello tedesco ed è di poco inferiore di quello della Francia che ha il doppio del nostro territorio e i due terzi di superficie in pianura.

Il ministro Marcora precisato che i dati messi in giro circa la utilizzazione dei fondi CEE sono inesatti, come ha già avuto modo di precisare per quanto riguarda l'aiuto all'olio di oliva già ricordato dal senatore Sassone, aggiunge che nel 1964 il conto dare-avere dell'Italia con la CEE era negativo per noi per 174 miliardi. Quest'anno il nostro Paese registra un saldo attivo di 758 miliardi.

Il ministro Marcora rileva quindi che il deficit agro-alimentare nel 1979 è diminuito; rileva che il consumo *pro capite* italiano di carne è passato dai 16 chili del 1950 ai 71 chili attuali e ricorda l'incidenza che nell'importazione ha il consumo derivante dalla presenza dei turisti nel nostro Paese.

Rilevato infine di condividere le considerazioni del senatore Lazzari circa il ruolo di propulsione e di stimolo che occorre dare alla politica comunitaria perchè, in un qualificante momento di solidarietà fra tutti i *partners* si possano determinare fatti evolutivi di grande incidenza per il processo di integrazione politica, il Ministro conclude accennando ad un problema che dovrà essere affrontato a breve scadenza e che concerne la tassa sui grassi vegetali.

Il presidente Truzzi ringrazia a nome di tutta la Commissione il ministro Marcora le cui comunicazioni hanno consentito un così interessante dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« Norme integrative della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo del-

la montagna » (1029), approvato dalla Camera dei deputati

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

La Commissione, su proposta del presidente Truzzi, consenziente il Governo, delibera all'unanimità di chiedere al Presidente del Senato, il passaggio alla sede deliberante.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Truzzi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi venerdì 8 agosto, alle ore 9, per l'esame, in sede deliberante, del disegno di legge n. 995 e, in sede consultiva su atti di Governo, per l'esame delle richieste di parere già inserite nell'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 14,25.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Mazzoli e Napoli, e il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Quaranta.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche della legge 31 luglio 1956, n. 1002, concernente nuove norme sulla panificazione** » (1024), d'iniziativa dei deputati Giura Longo e Olivi; Carlotto ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il senatore Baldi svolge la relazione introduttiva, ricordando come l'obbligo di sostituire i tradizionali forni a legna con forni elettrici fosse stato introdotto in via generale, ma poi avesse subito delle proroghe in considerazione delle difficoltà economiche di molti piccoli forni. A suo giudizio, le preoccupazioni di carattere igienico che furono a suo tempo addotte sono in larga misura pretestuose, e sono servite più che altro a giustificare una operazione commerciale di vendita di forni elettrici. Al contrario, il pane cotto con forni a legna è di qualità superiore, e conserva un carattere naturale e genuino che oggi incontra, presso l'opinione pubblica, un rinnovato e ben giustificato favore. Per queste motivazioni, e nonostante l'imperfezione tecnica del testo approvato dalla Camera dei deputati, il relatore propone alla Commissione di approvare senza modificazioni il disegno di legge.

Nella discussione interviene il senatore de' Cocci, che ricorda le precedenti discussioni in materia, e considera positiva la sostituzione delle precedenti proroghe con una

normativa di carattere definitivo. Il senatore Forma poi ricorda, a questo proposito, un suggestivo intervento dell'allora senatore Carlo Levi, nel corso della 5^a legislatura. Il senatore Bondi, pur rilevando anch'egli l'ambiguità del testo votato dalla Camera (in particolare in ordine alla necessità di possedere impastatrici meccaniche) si pronuncia a favore del disegno di legge, che si inserisce in un più generale movimento di ritorno ai cibi genuini. Analoghe preoccupazioni per la difettosa formulazione del testo esprime il senatore Urbani, anch'egli, per il resto, favorevole al provvedimento.

Il presidente Gualtieri si dichiara favorevole all'approvazione senza modificazioni del disegno di legge, nonostante i suoi difetti; si dichiara peraltro convinto della superiorità delle impastatrici meccaniche, e della necessità di generalizzarne l'impiego. Il sottosegretario Mazzoli si pronuncia anch'egli a favore dell'approvazione del disegno di legge, per le motivazioni già addotte dal relatore ed emerse dalla discussione: i forni a legna, egli osserva, migliorano la qualità del prodotto e consentono oltretutto un risparmio di energia.

Si passa alla votazione dell'articolo unico.

Per dichiarazione di voto, il senatore Vettori, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, sottolinea come esso preveda l'impiego della sola legna allo stato naturale, con esclusione quindi di quella proveniente da imballaggi o da altri impieghi per i quali è stata colorata o altrimenti alterata.

Il Presidente pone quindi in votazione l'articolo unico del disegno di legge, che viene approvato all'unanimità, senza modificazioni.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta

di parere trasmessa dal Ministro del turismo e dello spettacolo, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nella carica di Presidente dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT), dell'avvocato Gabriele Moretti.

La discussione viene introdotta dal senatore Novellini, che propone di esprimere parere favorevole.

Interviene il senatore Angelin; per dichiarazione di voto, parlano quindi il senatore Vettori, che annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, il senatore Urbani, che annuncia l'astensione del Gruppo comunista, e il senatore Petronio, che annuncia il voto favorevole dei senatori socialisti.

Dopo un breve intervento del presidente Gualtieri, la proposta di parere favorevole viene posta in votazione a scrutinio segreto: risulta approvata con 16 voti favorevoli e 3 astensioni.

Partecipano alla votazione i senatori Angelin, Baldi, Bevilacqua (in sostituzione del senatore Lavezzari), Bondi, Colombo Ambrogio, de' Cocci, Del Ponte, Fontanari, Forma, Fracassi, Gualtieri, Longo, Novellini, Petronio, Rossi, Spano, Urbani, Vettori e Vitale Antonio.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 269, concernente assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di 260 miliardi a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1980-1984 » (964)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 17 e rinviato il 30 luglio.

Il presidente Gualtieri informa la Commissione che le nomine per il nuovo Consiglio di amministrazione del CNEN non sono ancora state effettuate. Ritiene pertanto che, secondo le intese, il seguito dell'esame debba nuovamente essere rinviato. Fa poi notare che, a seguito della chiusura della Camera, l'approvazione in tempo utile del disegno di legge di conversione appare comunque di-

venuta impossibile. È questo, egli commenta, un episodio poco confortante; la Commissione aveva manifestato la volontà di collaborare col Governo, e lo stesso Ministro aveva ripetutamente assunto impegni precisi. La chiusura della vicenda è dunque tale, da lasciare profondamente insoddisfatti.

Il senatore Urbani concorda con le valutazioni del Presidente, e rileva come abbiano trovato conferma i timori del Gruppo comunista; al di là dell'insoddisfazione per la chiusura di questa vicenda, egli manifesta i suoi timori per il futuro stesso dell'Ente, nonché per il possibile ripetersi di una situazione analoga, in relazione al rinnovo — anche esso improrogabile — del Consiglio di amministrazione dell'ENEL.

Il senatore Vettori dichiara di condividere l'amarezza per la conclusione della vicenda; quand'anche le nomine fossero effettuate prima della chiusura del Senato, egli osserva, la Commissione potrebbe ancora convocarsi, ma sarebbe impossibile la conversione del decreto. Analoghe considerazioni sono svolte dal senatore Novellini, che dichiara altresì di condividere il punto di vista del senatore Urbani, sulla questione dell'ENEL. Il senatore de' Cocci, pur associandosi alle considerazioni degli altri senatori intervenuti, manifesta un relativo ottimismo: qualcosa, egli afferma, si è mosso, e la situazione appare meno fosca di quanto non fosse qualche settimana fa.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 7 agosto, alle ore 9 per la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge dei deputati Forte ed altri, « Interpretazione autentica del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, convertito con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95 » (n. 1076) già approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE*Interviene il sottosegretario di Stato per
il lavoro e la previdenza sociale Zito.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 286, concernente proroga del termine concesso ai datori di lavoro per la regolarizzazione delle posizioni debitorie nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (1054), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta di ieri.

In sede di replica interviene il relatore Melandri. Con riferimento al terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, la cui formulazione esclude le amministrazioni provinciali dalle agevolazioni previste dal provvedimento, osserva che per la verità non emerge chiaramente la *ratio* della mancata inclusione di questi enti locali, laddove invece si è ritenuto di comprendervi le amministrazioni comunali. Comunque l'inclusione dei comuni, degli enti ospedalieri e di altri enti, appare giustificata e tale da non stravolgere l'originaria finalità dell'articolo 23-*quater* del decreto-legge n. 663 del 1979. Quanto al rilievo di una disparità di trattamento in danno delle aziende in regola con i versamenti, il relatore fa presente che in effetti per la maggior parte delle imprese che beneficieranno delle agevolazioni contributive le difficoltà appaiono incontestabili stante la notoria crisi di liquidità.

D'altra parte — prosegue il relatore — non si può disconoscere che il decreto-legge si propone di raggiungere un obiettivo, quale

quello del recupero dell'evasione contributiva, per il quale non si vedono al momento alternative operative. Con riferimento alle critiche del senatore Antoniazzi, respinge decisamente l'affermazione che il provvedimento in esame costituisca esempio di una linea del Governo ritenuta contraddittoria in materia di politica economica. Ribadisce quindi che il motivo principale che ha giustificato l'adozione del decreto-legge n. 286 è dato dalla situazione in cui versa l'INPS: tra l'altro, soltanto alla fine di maggio l'Istituto ha provveduto ad emanare una circolare interpretativa in merito all'articolo 23-*quater* del decreto n. 663 che concedeva ai datori di lavoro la facoltà di sanare le loro posizioni debitorie. Quanto, infine, all'articolo 1-*ter*, il relatore riconosce che tale norma aggiuntiva in materia di trattamento di integrazione salariale appare estranea alla materia del decreto-legge, ma osserva che detto rilievo, formale, non deve far dimenticare che si tratta di un necessario intervento del legislatore di fronte ad esigenze obiettive dei lavoratori del Mezzogiorno.

Prende quindi la parola il sottosegretario Zito: questo in esame non è certo l'unico esempio di provvedimenti con natura di sanatoria e fra i tanti emanati in passato esso appare indispensabile per chi doverosamente intende farsi carico dell'attuale situazione. Quanto all'articolo 1-*ter*, il rappresentante del Governo si dichiara sorpreso per l'atteggiamento del Gruppo comunista che a suo avviso è incomprensibile: in attesa di una riforma generale dell'istituto della cassa integrazione, il Governo e la Camera dei deputati non potevano non farsi carico della esigenza di prolungare, il trattamento integrativo salariale sino ad un massimo di sei mesi nelle aree del Mezzogiorno che denunciano una forte crisi occupazionale.

Conclude quindi invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge.

Il senatore Antoniazzi, ribadendo che il Gruppo comunista si asterrà dal votare il

provvedimento, chiarisce che il suo orientamento sull'articolo 1-ter ha voluto costituire una critica al Governo per il modo frammentario ed incoerente di legiferare; egli quindi non ha inteso, ne intende adesso, contestare il merito e le motivazioni di tale predetta disposizione aggiuntiva.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Melandri di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto in esame (nel testo approvato dalla Camera dei deputati), incaricandolo altresì di chiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

SUL DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO PER LO SNELLIMENTO DELLE PROCEDURE DELL'INPS PER LA LIQUIDAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI

Il sottosegretario Zito, con riferimento alla richiesta formulata ieri dal senatore Antoniazzi, afferma che gli risulta che il disegno di legge precisato in titolo è stato presentato ieri.

Il senatore Antoniazzi ne prende atto anche se dal resoconto delle sedute dell'Assemblea svoltesi ieri non si evince che il Governo abbia provveduto in tal senso.

SULLA PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 903 DEL 1977, RECANTE PARITA' DI TRATTAMENTO TRA UOMINI E DONNE IN MATERIA DI LAVORO

Come convenuto nella seduta del 31 luglio scorso, la Commissione prosegue l'esame

me dello schema di programma di massima elaborato, per la progettata indagine conoscitiva in oggetto indicata, dal Comitato composto dalle senatrici Codazzi, Lucchi e Ravaioli.

La senatrice Ravaioli dà lettura del programma nella cui nuova redazione si è tenuto conto delle osservazioni formulate dai commissari nel corso del precedente dibattito. Illustra quindi la nuova formulazione proposta.

Dopo che il Presidente ha ribadito ulteriormente l'esigenza di non ampliare il programma delle audizioni, già abbastanza consistente, si apre un dibattito al quale partecipano i senatori Da Roit, Grazioli, Alessandra Codazzi, Romei, Melandri e Carla Ravaioli. La Commissione si esprime favorevolmente sul progetto di programma, accogliendo altresì ulteriori indicazioni suggerite dagli oratori intervenuti: tra queste, quella proposta dal senatore Toros, di disporre l'audizione delle organizzazioni sindacali a livello di federazione demandando ad esse la composizione di una delegazione di rappresentanti delle categorie di lavoratori per settori.

La Commissione conviene quindi sull'opportunità che, ultimata la redazione definitiva del programma di massima per l'indagine conoscitiva, esso venga immediatamente inviato al Presidente del Senato ai fini del prescritto consenso regolamentare.

La seduta termina alle ore 12.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

962 — « Istituzione del giudice di pace », d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 4^a Commissione:

1053 — « Unificazione e riordinamento dei ruoli normali, speciali e di complemento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica », risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Perrone ed altri; Stegagnini ed altri; Trantino ed altri; Costamagna e Federico; Bandiera; Costamagna; Accame ed altri; Tassone; Stegagnini ed altri; Gargano; Bandiera; Bandiera; Stegagnini ed altri; Gargano; Stegagnini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 7^a Commissione:

523 — « Disciplina per l'insegnamento dello sci », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

834 — « Modifiche alla legge 6 dicembre 1971, n. 1076, concernente l'equipollenza della laurea in sociologia con le lauree in economia e commercio ed in scienze politiche »: *parere favorevole;*

866 — « Ordinamento del teatro di prosa », d'iniziativa dei senatori Chiarante ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1046 — « Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10^a Commissione:

549 — « Legge-quadro e provvedimenti in materia di turismo e industria alberghiera », d'iniziativa dei senatori Bevilacqua ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

838 — « Legge-quadro in materia di turismo ed industria alberghiera ed interventi urgenti per il potenziamento e la riqualificazione dell'offerta turistica »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 11^a Commissione:

1054 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 286, concernente proroga del termine concesso ai datori di lavoro per la regolarizzazione delle posizioni debitorie nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Cioce, ha

adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

581 — « Tutela giurisdizionale dei dipendenti del pubblico impiego »: *rinvio della emissione del parere;*

582 — « Modifiche alle norme vigenti in materia di ricorso straordinario e di consultazione del Consiglio di Stato »: *rinvio dell'emissione del parere;*

583 — « Delega al Governo per l'emanazione di norme sul procedimento dinanzi ai TAR ed al Consiglio di Stato »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8ª Commissione:

729 — « Modifica delle norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico », d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

853 — « Disposizioni per la difesa del mare »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10ª Commissione:

1076 — « Interpretazione autentica del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concer-

nente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95 », d'iniziativa dei deputati Forte Francesco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

1054 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º luglio 1980, n. 286, concernente proroga del termine concesso ai datori di lavoro per la regolarizzazione delle posizioni debitorie nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite2^a (Giustizia)

e

6^a (Finanze e tesoro)*Giovedì 7 agosto 1980, ore 9*
_____**Commissioni riunite**8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9^a (Agricoltura)*Giovedì 7 agosto 1980, ore 9*
_____**4^a Commissione permanente**

(Difesa)

Giovedì 7 agosto 1980, ore 9
_____**6^a Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

Giovedì 7 agosto 1980, ore 16
_____**10^a Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 7 agosto 1980, ore 9
_____**12^a Commissione permanente**

(Igiene e sanità)

Giovedì 7 agosto 1980, ore 12
